

COMUNICATO STAMPA
IN APPROVAZIONE IN CONSIGLIO PROVINCIALE
IL PIANO PROVINCIALE DEI RIFIUTI SPECIALI (ANCHE PERICOLOSI)
NESSUNA OSSERVAZIONE PRESENTATA NEL PERIODO PREVISTO

Dopo la presentazione del Vice Presidente della Provincia di Pistoia, Assessore all'ambiente, Giovanni Romiti nel marzo scorso del piano provinciale dei rifiuti speciali (anche pericolosi) che, con il parere favorevole della Regione Toscana, ha aperto il periodo per le eventuali osservazioni, è prevista per il Consiglio provinciale del 15 luglio l'approvazione definitiva di tale piano.

"Dopo appunto la presentazione in Consiglio provinciale nel marzo scorso - **ha detto il Vice Presidente Giovanni Romiti** - si è aperto il periodo per la proposta delle eventuali osservazioni da soggetti sia pubblici che privati. In questo periodo, che è stato anche più lungo di quello previsto dalla legge, nessuna osservazione è stata presentata. Questo penso che sia da attribuire alla bontà del piano che ha avuto anche una vasta diffusione. Oggi, lunedì 12 luglio, abbiamo svolto anche la conferenza dei Sindaci, che ha approvato all'unanimità il piano, e la conferenza pubblica prevista dalla legge. Dopodiché passeremo il piano nella conferenza dei Capogruppo del Consiglio provinciale.

Le problematiche relative al Piano dei Rifiuti Speciali, sono state affrontate in momenti specifici di consultazione con tutte le categorie rappresentative di interessi diffusi sul territorio, in passati incontri ufficialmente convocati (dal settembre 2002 all'aprile 2003). Dopodiché è iniziato l'iter istituzionale comprensivo, sia del dibattito nella Commissione Consiliare competente, sia nella convocazione della Conferenza dei Sindaci (che ha approvato alla unanimità il provvedimento), fino alla fase della "Adozione" formale del Piano da parte del Consiglio Provinciale nella riunione del marzo scorso. La Provincia di Pistoia è fra le prime nella Regione Toscana a concludere questo importante lavoro. Solo due Province su dieci si sono, recentissimamente, dotate di questo strumento".

Scheda descrittiva Piano provinciale smaltimento rifiuti speciali
(anche pericolosi)

Il piano è ispirato a una filosofia che mira a razionalizzare l'impiantistica esistente sul territorio per poter arrivare a cambiare le cifre di smaltimento attuali dei rifiuti speciali. Infatti si calcola che il 54% dei rifiuti speciali (cioè quelli prodotti dalle attività produttive) del territorio provinciale va smaltito in altre province e il 24% in altre regioni. Dunque solo il 22% del nostro rifiuto speciale viene smaltito sul nostro territorio. Inoltre, del totale di quelli smaltiti qui da noi, il 61% viene da fuori. Lo scopo è intervenire per ridurre la movimentazione di questi rifiuti speciali che si calcola siano i due terzi del totale rifiuti, non facendo nuovi impianti ma solo ed esclusivamente riorganizzando o potenziando quelli esistenti. Una razionalizzazione dunque le cui linee guida sono descritte nel piano, con un incrocio di domanda e offerta presente sul territorio.

I Rifiuti Speciali e/o pericolosi sono i rifiuti prodotti da tutte le attività produttive presenti sul territorio e **fin qui movimentati senza vincoli né indicazione alcuna.**

Il Piano, quindi, rappresenterà una cornice ben definita che consentirà di dare maggiore certezza ai produttori e agli operatori del settore che spesso si trovano a doversi confrontare con un mercato nel quale la domanda e l'offerta trovano difficoltà ad incontrarsi.

Di conseguenza, il Piano dei rifiuti speciali **rappresenta uno strumento di estrema utilità sia per i produttori che per gli operatori del settore i quali potranno verificare e organizzarsi per fare incontrare domanda e offerta nel territorio provinciale.**

E' opportuno sottolineare che il D.Lgs. 5.02.1997, n. 22 (Decreto Ronchi) non prevede, a differenza dei rifiuti urbani e delle aree da bonificare, una specifica programmazione dei rifiuti speciali ritenendo sufficiente stabilire che, per gli stessi, si dovrà assicurare lo smaltimento in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della loro movimentazione; movimentazione che, nel rispetto delle norme sul trasporto dei rifiuti, non è soggetta a limitazioni su tutto il territorio nazionale.

Infatti, alla gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi derivanti da attività produttive devono provvedere i produttori stessi attraverso ditte specializzate e regolarmente autorizzate.

La scelta di pianificazione compiuta dal legislatore Toscano in materia di rifiuti speciali, intende in primo luogo dare una precisa indicazione alle Province -a cui compete il rilascio delle autorizzazioni- **in modo da poter assecondare la dotazione impiantistica di recupero/smaltimento del proprio territorio con le quantità e le caratteristiche dei rifiuti ivi prodotti.** Ciò al fine di soddisfare il dettato normativo teso a *"favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti"*.

Il Piano inoltre intende diffondere una maggiore consapevolezza rappresentato **dal problema dei rifiuti speciali e speciali pericolosi la cui importanza è in genere sottovalutata.**

Questi infatti costituiscono **circa 2/3 dei rifiuti totali prodotti e alcune tipologie hanno un grado di pericolosità ben maggiore rispetto ai rifiuti urbani.**

E l'esperienza ormai insegna che **gli episodi di inquinamento delle matrici ambientali (acqua, aria e suolo), dovuti allo smaltimento abusivo di rifiuti speciali, si verifica, o comunque ricorre con maggiore frequenza, in quelle aree prive di impianti di trattamento e smaltimento.**

Occorre infine tenere presente che la normativa nazionale e regionale prescrive una pianificazione unitaria a livello di ATO per la gestione dei rifiuti urbani, ma non per i rifiuti speciali. Pertanto la Provincia di Pistoia, pur facendo territorialmente parte dell'ATO n. 5, **provvederà autonomamente all'adozione e approvazione del proprio Piano provinciale per la gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi,** così come la Provincia di Firenze provvederà ad approvare il Piano per i rifiuti speciali anche per il territorio del Circondario di Empoli.

In estrema sintesi gli obiettivi principali che il presente Piano si propone sono i seguenti:

- la determinazione di un quadro di conoscenze relative alla quali-quantificazione della produzione di rifiuti speciali anche pericolosi nel territorio provinciale;
- l'indicazione di modalità e processi di riduzione alla fonte della produzione di rifiuti speciali anche pericolosi;
- l'innescio di rapporti orizzontali fra industrie e attività economiche diverse, finalizzati a massimizzare le possibilità di recupero reciproco degli scarti prodotti all'interno dell'ATO;
- l'implementazione e/o la realizzazione di un'impiantistica di gestione finalizzata alla riduzione della pericolosità dei rifiuti speciali anche pericolosi prodotti all'interno dell'ATO;
- l'implementazione, l'adeguamento e/o la realizzazione di una adeguata impiantistica di smaltimento tesa a minimizzare il trasporto dei rifiuti, a ridurre gli impatti e a offrire servizi economicamente vantaggiosi all'apparato produttivo della Provincia.

La produzione di rifiuti speciali nella provincia di Pistoia per gli anni 1998, 1999, 2000 e 2001 risulta essere la seguente:

	1998 ¹	Var 98-99	1999	Var 99-00	2000	Var 00-01	2001
RSNP	214.684,4	-4,3%	205.540,8	36,5%	280.592,2	13,9%	319.671,6
RSP	4.534,2	11,2%	5.043,6	30,6%	6.588,4	8,5%	7.149,5
TOTA LE	219.218,6	-3,9%	210.584,4	36,4%	287.180,6	13,8%	326.821,1
			(+ 56.843) 267.427,4				

Il Piano indica, inoltre, **metodologie e politiche volte alla riduzione** della produzione; **l'elenco delle aziende del settore sul territorio della Provincia** (Azzurra Più, Dife, Pistoiamambiente, MIR, IRMEL, Compostaggio Piteglio, Biodepur, Infra, Consorzio Veneri ecc.).

Il Piano, indica, infine i **criteri di localizzazione dei nuovi impianti** nonché la domanda di smaltimento/recupero (in base ai dati del 2000) e l'offerta (in base alla potenzialità degli impianti esistenti alla data del 31.12.2002), al fine di stabilire **il tipo di assetto impiantistico necessario per un'eventuale gestione dei rifiuti speciali all'interno del territorio provinciale favorendo così il recupero/smaltimento nei luoghi prossimi a quelli di produzione.**

Dal lavoro fin qui svolto, mettendo a confronto la produzione 1999 e le imprese autorizzate alla gestione dei rifiuti speciali al 31.12.2002, si evince che la Provincia di Pistoia **MOSTRA UNA CARENZA impiantistica per assicurare una autosufficienza di trattamento-smaltimento dei rifiuti.**

Per far fronte a questa carenza, nel presente lavoro viene ulteriormente precisato che per la specifica realtà provinciale **si ritiene più opportuno privilegiare il potenziamento, la ristrutturazione e la specializzazione degli impianti esistenti in considerazione del livello di antropizzazione del territorio.**

Pistoia 12 luglio 2004